

Sempre più aziende gettano la spugna

LA CRISI

ROMA Negli ultimi dieci anni non c'era mai stato un risultato così basso: nel terzo trimestre 2013 il saldo tra aperture e chiusure di imprese è stato di appena 12.934 unità. A fronte di 76.942 nuove arrivate, in 64.008 non ce l'hanno più fatta e hanno dovuto chiudere definitivamente i cancelli. Il dato è stato reso noto da Unioncamere.

Per le iscrizioni si tratta del secondo peggior dato del decennio, migliore di meno di duemila unità, rispetto a quello dello scorso anno. Nel frattempo però sono aumentate di 3.498 unità le imprese che hanno gettato la spugna. Ancora una volta è il mondo artigiano a mostrare le

sofferenze più acute: tra luglio e settembre il saldo tra aperture e chiusure di aziende artigiane è stato negativo per 1.845 imprese in meno, altro record negli ultimi dieci anni.

Tra tante brutte notizie, ce n'è una che invece fa ben sperare. Un terzo delle nuove imprese nate da inizio 2013 a tutto settembre (296.000), è stata messa su da under 35. La culla di que-

**AUMENTA LA MORTALITÀ
DIMINUISCE LA NATALITÀ
IL SALDO È POSITIVO
PER SOLE 13.000 AZIENDE
IL PEGGIOR DATO NEGLI
ULTIMI DIECI ANNI**

sta vitalità imprenditoriale è lì dove più che in altre parti serve aguzzare l'ingegno, ovvero nel Sud. Il 38,5% delle nuove imprese giovanili, con quasi 40mila attività aperte in nove mesi, è meridionale. I settori in cui i giovani sembrano individuare le maggiori possibilità di successo sono quelli del commercio (dove opera il 20,5% delle neo-imprese giovanili), delle costruzioni (9,4%) e dei servizi di ristorazione (5,6%). Nella grande maggioranza dei casi (il 76,8%) si tratta di imprese individuali, la forma più semplice - ma anche la più fragile - per operare sul mercato; il 15,6% ha scelto invece la forma della società di capitale, più idonea a sostenere progetti di sviluppo anche ambiziosi.